
ANNA MARSON, ANDREA LONGHI

LA “BIOGRAFIA” DI UN PAESAGGIO RURALE: STUDI PER L’ATTUAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PIEMONTE NELLE VALLI BORMIDA E UZZONE

THE “BIOGRAPHY” OF A RURAL LANDSCAPE: STUDIES FOR THE IMPLEMENTATION OF THE PIEDMONT REGIONAL LANDSCAPE PLAN IN THE BORMIDA AND UZZONE VALLEYS

The paper aims to discuss an aspect of the “Experimentation project for the implementation of the regional landscape plan” of Piedmont approved in 2017, i.e. the in-depth study (2021-2023) of the relationship between history of the territory, recognition of the territorial heritage and landscape interpretation (in landscape area 63 of the Plan). “Landscape biography” offers a method for relating historical analysis and the challenges posed by current spatial and landscape policies.

Parole chiave

Biografia del paesaggio, patrimonio territoriale, storia del paesaggio, piano paesaggistico, Alta Val Bormida

Keywords

Landscape biography, territorial heritage, history of landscape, landscape plan, High Bormida Valley

L’approvazione nel 2017 del primo Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>) ha aperto una stagione di studi e progettualità finalizzate sia all’adeguamento dei piani locali, sia allo sviluppo di politiche paesaggistiche coerenti con il Piano stesso.

Nel quadro delle diverse attività, ha assunto interesse di esemplarità istituzionale il Progetto di sperimentazione per l’attuazione del piano paesaggistico regionale sostenuto da MIC (Segretariato Regionale del Piemonte), Regione Piemonte e Fondazione Compagnia di San Paolo, sviluppato a partire da una proposta di Marco Cammelli, Fabrizio Barca e Anna Marson (responsabile scientifica della ricerca), intesa a fornire un metodo di supporto all’attuazione dei contenuti strategici del Piano.

La prima sperimentazione ha riguardato l’Eporediese (ambito 28 del PPR), tra il 2019 e il 2021 (anni segnati dalla pandemia); la seconda, recentemente conclusa, ha riguardato l’Alta Val Bormida piemontese e la Valle Uzzone (parte dell’ambito 63 e area SNAI, ossia

26 comuni, con una superficie di 378kmq e 11.565 abitanti). I due report sono disponibili on-line nel sito della Fondazione Compagnia di San Paolo: https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Es_Piano_Paesaggistico_5_compressed.pdf e https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Piano_Paesaggistico_2023_7.pdf.

L'obiettivo perseguito dal progetto è la sperimentazione di una gestione attiva dell'attuazione del Piano, in grado di coniugare la tutela dei beni paesaggistici e culturali delle aree interessate con lo sviluppo socio-economico delle comunità. Le azioni - basate esclusivamente su risorse cognitive e relazionali (e non finanziarie) - hanno approfondito e testato modalità per promuovere le valenze paesaggistiche specifiche di ciascun territorio come occasione strategica di sviluppo locale.

Il paper qui proposto intende presentare un aspetto della sperimentazione, ossia la parte relativa all'approfondimento del rapporto tra storia del territorio, riconoscimento del patrimonio territoriale e interpretazione del paesaggio.

L'analisi storica e patrimoniale – evitando un approccio meramente catalogativo, erudito o aneddotico – ha cercato di dare risposte pertinenti alle domande di ricerca condivise del progetto, ossia il significato dei diversi margini e confini che caratterizzano storicamente questo territorio e che si ritrovano nell'attuale frammentazione istituzionale, le ragioni della organizzazione insediativa più o meno sparsa, le trasformazioni delle economie locali, il rapporto tra morfologie naturali e diverse strutturazioni del patrimonio territoriale.

Una delle tre azioni intraprese ha dunque sperimentato l'applicazione di un metodo di narrazione del patrimonio territoriale – la “biografia di paesaggio” – strettamente interrelato con le sfide poste dalle politiche territoriali e paesaggistiche attuali. Tale strumento operativo organizza e sistematizza la conoscenza disponibile grazie alle diverse discipline storiche, ma al tempo stesso approfondisce il senso dei processi di costruzione del paesaggio e i processi di patrimonializzazione. L'utilizzo di fonti storico-territoriali sistematiche ed estensive, di natura sia quali/quantitativa (relazioni statali, statistiche, estimi) sia cartografica (in particolare una campagna di rilievo degli anni Settanta del Settecento) è stato quindi orientato a una interpretazione di alcune tematiche discusse dal gruppo di lavoro, ed è stato restituito mediante sia una narrazione tematica periodizzata, sia una proiezione cartografica sulla consistenza materiale dei territori e sulle dinamiche attuali di trasformazione del paesaggio. La lettura storica ha dunque consentito di riconoscere i processi di strutturazione e di significazione di un patrimonio territoriale di lunga durata ancora in larga parte integro o comunque riconoscibile e/o recuperabile, le cui qualità meritano di essere approfondite nel quadro delle diverse politiche previste dall'attuazione del Piano.